

Giuseppe Colella (Federconsumatori)

Grazie Presidente. Per fornirle, come associazioni dei consumatori, un contributo il più ampio possibile, non ripeterò i temi trattati da Isolani e Pierani ma cercherò di richiamare l'attenzione dell'autorità su qualche aspetto di merito che potrebbe, o dovrebbe essere, a seconda dei punti di vista, affrontato per il futuro.

La prima considerazione è per ringraziare l'Autorità per il processo di trasparenza instaurato anche attraverso i piani triennali che consentono a microstrutture come le associazioni di consumatori di avere dei margini di tempo per potersi preparare per dare un contributo, discutibile sempre quanto utile. Nel sottolineare questo riteniamo che sia opportuno dare allo stesso piano triennale un carattere di elasticità in modo che non diventi un elemento, una barriera per risolvere problematiche contingenti. In questo quadro individuo tre macro-aspetti.

Il primo è quello che chiamerei la soluzione di continuità necessaria per dare certezza alla quantità di merce o prodotto che viene fatturato, sia per il gas che per l'elettricità. Per il gas, per quello che ho capito da una lettura non approfondita del recente documento di consultazione, la proposta è apprezzabile, però mi consentirete di ritenerla non sufficiente per dare una risposta alla domanda che viene rivolta a noi dai piccoli

consumatori. Soprattutto per quanto concerne la tempistica. Noi riteniamo che sia necessario da subito un segnale di discontinuità rispetto al regime con cui attualmente viene gestita questa materia. Si potrebbe partire, tanto per dare una qualche indicazione di merito, da una verifica dei misuratori domestici su un ampio campione scelto a carattere casuale dall'autorità. Oppure l'altra strada che è quella di chiedere un rendiconto dei programmi di verifica dei misuratori realizzata dalle aziende, cioè chiedere un report di ciò che è stato fatto negli ultimi anni. Un terzo aspetto, non so quanto inseribile nel successivo periodo di regolazione, proponendo di ridurre l'importo a carico del cliente in caso di richiesta di verifica, perché quello richiesto rappresenta, allo stato attuale, per l'utente di massa una barriera ad accedere a questa procedura. L'altra cosa è quella che per poter utilizzare una sorta di autotutela da parte del cliente bisognerebbe fargli conoscere la norma UNI, o almeno quel minimo di controllo che si può fare a casa dei clienti sul contatore. Almeno quel pezzo di norma potrebbe essere reso accessibile sul sito web dell'Autorità in modo da consentire questo esercizio di autotutela. L'aspetto che riguarda l'elettricità, è la domanda che, intorno al processo di estensione dei contatori elettronici, sorge dalla cultura del dubbio che è presente in buona parte dei cittadini

italiani (che ha anche un aspetto positivo, cioè quello di generare innovazione), che ha trovato, a suo tempo, purtroppo fondamento in altri settori merceologici della società italiana. E quindi, a questo punto, il problema che si pone è: per primo, arrivare ad una condivisione del meccanismo della modalità, se non gli vogliamo dare la dignità di protocollo, di verifica dell'apparecchio elettronico che è presso il cliente; il secondo aspetto che riteniamo che non possa essere esercitato da ogni singolo cliente, ma potrebbe essere affrontato dall'Autorità, è l'emanazione di un disciplinare che possa determinare (inizialmente può essere fatto anche solo come strumento di ricognizione) certezze sulla sicurezza informatica della trasmissione del dato di lettura. Cioè l'inaccessibilità a terzi che vogliono inserirsi in quel processo. Un altro tema è il fornire, o individuare, i criteri con i quali si è sicuri che la telegestione delle letture e delle forniture non possa subire alterazioni rispetto all'input che viene dato dal contenuto del contratto. Il problema sorge, avendo adottato l'Enel procedure a favore della morosità che riducono la potenza senza arrivare al distacco, perché da alcuni cittadini l'agevolazione viene letta all'opposto, cioè nel senso che se è possibile ridurre la potenza in tale caso, questo è possibile anche quando non sono in morosità, e, ove possibile, anche alterare la lettura.

Credo che su questi due aspetti cardine occorra un elemento di chiarezza, di trasparenza. Il secondo aspetto generale è quello della regolazione della qualità tecnica nel settore elettrico che deve essere estesa dal regime di continuità a quello di discontinuità della fornitura. Il sistema paese non è in grado di reggere un livello di continuità tale da poter ignorare questi aspetti. In sostanza, mentre con la delibera di recente approvata (che giudico positiva e per la quale abbiamo cercato di dare il nostro contributo), quella sulle interruzioni (lunghe o estese), che copre, ovviamente pur di introdurre l'innovazione, solo alcune tempistiche, alcuni standard, perciò non poteva trattare una serie di aspetti di alcune altre problematiche. Una è questa: diventa necessario rendere chiari i criteri che guidano Terna nell'utilizzazione delle forniture interrompibili, cioè perché c'è il mancato uso degli interrompibili prima di procedere ai distacchi programmati, nonostante abbiamo un volume di forniture interrompibili che non ho difficoltà a dire che è superiore a ogni paese del mondo. L'interrompibilità è una invenzione che mi sta anche bene, purché, siccome i cittadini pagano un servizio, si affermi che questo servizio deve essere dato, o meglio deve essere previsto almeno in quale occasione viene fornito. Non si può pagare al buio. Perché se in fase critica si usano i distacchi direttamente arriviamo a

quello che potrebbe essere definito, se me lo consentite, un ossimoro tecnico, un altro primato italiano. Cioè ci troviamo di fronte a distacchi programmati improvvisati. Questa caratteristica non è che la si può bere! E' d'altronde non giustificabile gestire tali criticità con gli stessi mezzi che si usavano 40 anni fa. Cioè la modernizzazione delle imprese non può riguardare soltanto la quantità di profitto che realizzano ma anche le modalità di gestione dei sistemi di criticità. E quindi in questo quadro significa, come minimo, che dovremmo avere una previsione di crescita di domanda, o almeno in quel caso che è legato ad eventi in cui lo stadio di allerta (riferito ad ondate di calore o di freddo, oppure all'innalzamento o abbassamento repentino delle temperature ambientali) viene fornito dalla Protezione Civile, che l'avviso del rischio di interruzione, venga dato almeno con la stessa anticipazione, almeno 72 ore prima. Altrimenti la programmazione, i programmi bisettimanali e l'adeguamento a scorrimento di quello settimanale che fa il dispacciamento non si capisce a che cosa serve. Anche qui c'è tutto un apparato sofisticato che non viene utilizzato per le finalità generali del sistema elettrico. L'elemento di modernizzazione potrebbe essere quello della utilizzazione dei contatori elettronici per gestire la riduzione della crescita della domanda, cioè

si potrebbe avviare una sperimentazione affinché la possibilità di riduzione della potenza fornita agli utenti venga generalizzata in alternativa ai distacchi programmati quando è possibile preavvisare in tempo il distributore. L'ultimo tema: blackout 23 settembre 2003. Tema che resta in questo contesto perché la cosa brucia ancora sulla pelle di qualcuno che non l'ha bevuta la tesi che tutto dipendeva dal giardiniere svizzero che incautamente aveva inciso il pino che è caduto sulla linea, e quindi sono avvenute altre cose, soprattutto per i tempi di riaccensione riesce difficile spiegare ai consumatori Enna perché è stato ripreso il servizio 23 ore dopo, può darsi che non siano 23 ma siamo ben oltre le dieci ore. Questo significa apprezzando l'indagine e dando atto all'Autorità che ha profuso un impegno enorme per l'accertamento di eventuali responsabilità, bisogna però prendere atto che la disposizione legislativa vigente all'epoca non ha consentito alla Autorità di comminare sanzioni, il che ha permesso alle imprese di chiudere il procedimento sanzionatorio pagando delle oblazioni. Da ciò la domanda: la partita con i consumatori come la chiudiamo? Qualcosa, pur di dare un minimo di contributo, potrebbe essere quella di utilizzare la recente delibera sulle interruzioni lunghe od estese per selezionare i beneficiari in maniera grossier. L'altra sarebbe quella di utilizzare le

sanzioni, le oblazioni pagate dalle imprese, e in quel margine di copertura individuare un indennizzo. Questo riteniamo che sia necessario darlo agli utenti.

Il terzo aspetto generale è relativo ai mercati dove, oltre alle cose dette da Isolani e da Pierani, c'è questo: ci sono tutti i segnali per l'emergere della anomalia italiana, ogni innovazione se è consistente porta gli imprenditori italiani a cimentarsi nella costruzione della figura, anche qui primato mondiale, dell'imprenditore a rischio zero, che è un'altra delle perle del sistema elettrico italiano. L'apertura del mercato dell'elettricità sta rilanciando, già con i primi contratti, la problematica vissuta con l'apertura del mercato del gas. Già ci troviamo di fronte a segnali di aggiramenti del Codice di condotta commerciale, per arrivare anche a violazioni abbastanza palesi del Codice al consumo, e l'uso di una pubblicità che se non è ingannevole poco ci manca. Chiediamo di rendere chiaro quale è il ruolo dell'Autorità. Ci sono cose che non spetta all'Autorità controllare, se non erro, allora chiarire che l'Autorità controlla un pezzo del sistema, l'altro spetta ad altri soggetti terzi rispetto al mercato italiano. Questo elemento di chiarezza credo che giovi rispetto all'avvio di un mercato concorrenziale. L'altro elemento è che in questo quadro, riteniamo opportuno, quanto diceva Isolani dell'osservatorio, si

inventi qualcosa perché la gestione ottimale delle criticità che emergono dai reclami non riteniamo che possa essere caricata sulla struttura centrale dell'Autorità. Occorre trovare delle soluzioni eterodirette dall'Autorità che rispondano a una funzione minima di assistenza e consulenza a favore del mercato, perché il rischio è di trovare uno scenario in cui, avendo fatto tutto il possibile, il mercato è aperto, ma queste deviazioni o tentativi di aggiramento delle regole, portino poi a vivere un autunno caldo, riscaldato dalla bassa qualità della vendita della corrente elettrica. Cosa che sarebbe opportuno per tutti evitare.